

ambizioni sociali: la mia appartenenza ad un'etnia notoriamente molto incline ad imitare Zenone, sotto questo profilo, mi suggerisce invece ipotesi del tutto differenti . . .

Per concludere, il saggio di Orrieux non può certamente sostituire tutto quanto è stato scritto in passato sull'archivio di Zenone, ed è augurabile che non si diffonda l'abitudine di considerarlo un testo di riferimento definitivo (come già faceva ad esempio FINLEY, loc. cit., p. 114, nota 13); esso è però un'opera stimolante, ricca di spunti, un esperimento, forse non pienamente riuscito, ma utile e positivo per le intenzioni che lo hanno prodotto e per i molti buoni risultati acquisiti.

LUCIA CRISCUOLO

Kölner Papyri, Band 6, bearbeitet von M. GRONEWALD, B. KRAMER, K. MARESCH, M. PARCA, C. RÖMER, mit beiträgen von Z. BORKOWSKI, A. GEISSEN, H. SCHAEFER, P. J. SIJPESTEIJN (Papyrologica Coloniensia, VII), Opladen 1987.

Rispettando la cadenza quasi costantemente biennale con cui sono finora usciti i volumi della raccolta coloniense, è comparso anche questo tomo a cura di un folto gruppo di studiosi della ben nota scuola renana, cui non è mancato un valido contributo internazionale: in esso sono editi 41 papiri (nn. 241-281), di cui 17 letterari e paraletterari e 24 documentari.

Come già per il volume V della medesima raccolta, la veste editoriale è di carattere economico, e quindi di prezzo molto contenuto, ma ciò non toglie che tutti i papiri abbiano un'ottima riproduzione fotografica in calce e siano accuratamente pubblicati, con introduzione, commento testuale e traduzione.

Una parte del materiale proviene da cartonnage e risale quindi all'epoca tolemaica, ma non mancano testi di età romana, documenti cristiani e bizantini.

La raccolta contiene i seguenti papiri letterari: 241, frammenti relativi ad un componimento drammatico su Achille (2^a metà II a.C., da cartonnage); 242, 7 frammenti di tetrametri anapestici ed esametri (II a.C., da cartonnage); 243, frammenti di commedia da connettere con P.Köln V, 203 (III a.C., da cartonnage); 244 verso, poema didascalico in esametri su serpenti, su recto è un documento ancora inedito (III d.C.); 245, frammento di natura incerta, relativo alla missione di Ulisse a Troia per il furto del Palladio, con un inno ad Atena (III d.C.); 246, antologia di trimetri giambici, probabilmente gnomologio (III/IV d.C.); 247, forse il più interessante dei testi letterari qui pubblicati, è costituito da un ampio frammento di opera storica sui Diadochi, in cui è menzionato Antigono, già *basileus*, e sono accennati avvenimenti relativi ai Rodii e ai loro rapporti sia con Antigono sia con Tolemeo (II/I a.C.). L'attribuzione dell'opera a Zenone di Rodi, già proposta dall'editore, è stata ulteriormente sostenuta da C. LEHMANN, *Das neue Kölner Historiker-Fragment (P.Köln Nr. 247) und die χρονική σύνταξις des Zenon von Rhodos (FGrHist 523)*, « ZPE », 72 (1988), pp. 1-17, partic. pp. 14-17 per una riproduzione del testo con numerose nuove letture e integrazioni; 248, frammento da un'opera storica, forse relativo a Semiramide (III a.C.); 249, piccolo frammento che completa 4 linee (11-14)

della *Laudatio Agrippae*, P. Köln I, 10; 250, esercizi retorici (II/III d.C.); 251, SOPHOKLES, *Aias*, 1-11; 252, EURIPIDES, *Orestes*, 134-142; 253, ISOCRATES, *Ad Nicoclem*, 19-20; 254, AESCHINES, *In Ctesiphontem*, 239. Inoltre sono editi i testi cristiani: 255, frammento da un codice del 150 d.C. circa, da un Vangelo ignoto (*Evangelium Egerton*); 256, pergamena con testo teologico (VI d.C.); 257, amuleto contro la febbre (IV/V d.C.).

I numeri 258-271 comprendono un piccolo archivio di papiri di Apollonio, economo probabilmente in due *merides*, di Polemon e Themistos. La bella introduzione all'archivio, che illustra anche i rapporti tra Apollonio e Metrodoro, suo superiore in quanto economo di nomo, si sofferma sul problema della datazione di questi funzionari la cui attività, espletata sotto il dieceta Teogene, va pertanto collocata in pieno regno del Filopatore: la dimostrazione dell'editore, che contesta correttamente la tesi di Bagnall per un'attribuzione all'Evergete, non ricorda l'articolo di T. C. SKEAT, *The Date of the Dioiketes Theogenes*, « *Ancient Society* », 10 (1979), pp. 159-165, che giunge alle medesime conclusioni. L'archivio di Apollonio, il quale consente tra l'altro (partic. nn. 259 e 260) di dedurre con certezza che l'anno finanziario decorreva in questo periodo già dal mese di Tybi, concerne soprattutto le pratiche relative all'attribuzione degli appalti su alcuni generi di monopolio e comprende anche due minute di lettere quasi certamente autografe di Apollonio (nn. 264 e 265). Esso documenta inoltre quel rilevante fenomeno della diplomazia tolemaica rappresentato dalla scrittura su « charta transversa » (cf. p. 163). I testi sono: 258, lettera di Apollonio al toparca Amenneus (28.6.215 a.C.) sulla registrazione dei cereali versati al granaio statale che quest'ultimo deve consegnare all'economista per consentirgli di stilare il memorandum da inviare ad Alessandria; 259, lettera di Metrodoro ad Apollonio (16.2.213 a.C.) sull'invio di lettere concernenti il controllo dell'imposta sulla birra (ζυττηρά); 260, lettera di Metrodoro ad Apollonio (9.3.213 a.C.) in cui preannuncia la sua presenza all'asta per l'appalto delle imposte ad Oxyrhyncha; 261, parte finale di una petizione inviata dal venditore di olio Petous ad Apollonio contro tre prigionieri di guerra (αλιμύλοισι) che vendevano abusivamente olio d'oliva e di sesamo: in essa è menzionato per la prima volta un 'Ελληνικὸν ἔλαιον, da ipotizzare, secondo l'editore, non tanto come una qualità di olio quanto come una particolare condizione fiscale (p. 176: «... in unserem Papyrus eine Besonderheit bezeichnet wird, die im Bereich der Verwaltung zu suchen ist»); 262, lettera di Metrodoro ad Apollonio (marzo 213 a.C.) con un sollecito riguardante le imposte; 263-264, lettere di Apollonio a Metrodoro (21.2.213 e 17.2.213 a.C. rispettivamente bella copia e minuta, concernente problemi del monopolio della birra; 265, minuta di una lettera di Apollonio a Metrodoro (213 a.C.?) riguardante probabilmente l'imposta sui bagni; 266, lettera molto lacunosa di Apollonio ad un Peteuris; 267, lettera di raccomandazione di un Sostratos ad Apollonio; 268, notificazione ufficiale di una vendita pubblica: l'economista Apollonio ed il topogrammateo Manres vi compaiono come riceventi le offerte di acquisto; 269, frammento di lettera (giugno 214 o 213 a.C.) interessante, benché esiguo, per il riferimento alla tassa νιτρική ed a una τετάρτη, ma soprattutto perché indica due importi espressi sia in valore argenteo sia in valore bronzeo tali da assegnare già a prima del 210 a.C. la riforma monetaria introdotta dal Filopatore; 270, frammento di petizione; 271, tre frammenti di un documento con le sottoscrizioni relative

forse al deliberato di un'associazione: di questo testo è certamente parte P.Med. inv. 83,25 di prossima pubblicazione.

I numeri 272-281 comprendono invece documenti di vario genere ed epoca: 272 (III a.C. med.) è una petizione, mancante dell'intestazione, per un omicidio, attualmente priva di paralleli: notevole è la sottoscrizione demotica ugualmente inattestata finora in questo tipo di documenti; 273, ricevuta di un *naukleros* per un trasporto di grano (8.8.222 a.C.): vi è forse menzionato, in forma abbreviata, il nome di un tipo d'imbarcazione, il *κυβίδιον*; 274, lettera di un Apollonios e forse di altre due persone ad un Dikaios (III a.C.) su un prelievo di fieno; l'identificazione dei personaggi è assai problematica: i nomi Πακερύς e Χακρης (?) lasciano molte perplessità, del resto sottolineate dall'editore stesso; 275, parte di un contratto d'affitto di terra (104/103 o 101/100 a.C.); 276 (27.6.41 d.C.), lasciapassare di un trasportatore di olio per il posto di guardia di Soknopaiou Nesos, contiene una delle ultime attestazioni del nome di mese onorifico *Drusieus*; 277 (II/III d.C.), ricevuta per il pagamento di tassa doganale; 278 (I d.C.), lettera privata con *proskynema* (uno dei più antichi); 279 (II/III d.C.), originalissimo (ha solo un parallelo finora, P.Heid. IV, 334) annuncio di smarrimento con promessa di ricompensa; 280 (II/III d.C.), biglietto d'invito ad un pranzo nuziale; 281 (VI d.C.), lettera con un ordine di trasferimento per un arrestato inviata da un Dioskoros, forse un ripario, difficilmente comunque identificabile con il famoso omonimo di Afroditò.

Chiude il pregevole volume, come di consueto, una completa serie di indici.

LUCIA CRISCUOLO

Aspects of Demotic Lexicography, Acts of the Second International Conference for Demotic Studies, Leiden, 19-21 September 1984, edited by S. P. VLEEMING (Studia Demotica, I), Leuven 1987, pp. XIII+162.

L'infaticabile e preziosa attività di Peter W. Pestman, coadiuvato da tre eccellenti studiosi quali Willy Clarysse, Jan Quaegebeur e Sven P. Vleeming, ha dato inizio ad una nuova collana di studi con la pubblicazione degli « *Atti* » del secondo congresso dei demotisti, tenuto a Leida quattro anni fa. Frattanto un terzo convegno si è svolto nello scorso 1987 a Cambridge.

Il volume presenta contributi che hanno in vario modo per tema precipuo quello della lessicografia, un argomento di grande importanza e attualità in questa fase di rinascita degli studi demotici che negli ultimi anni ha visto, oltre allo svilupparsi ed al moltiplicarsi delle pubblicazioni di nuovi documenti, anche l'organizzazione e l'edizione di strumenti indispensabili e attesi quali il *Demotische Namenbuch*.

Gli « *Atti* », ottimamente curati da Sven Vleeming, sono suddivisi in 9 « *Papers* » e 8 « *Reports* » e sono preceduti da una lista di abbreviazioni (utilissime ai non demotisti!) e seguiti da un'ampia serie di indici (nomi propri demotici, egiziani, greci — distinzione riferita alla scrittura più che all'origine, naturalmente — toponimi, parole — latine, greche, greche e latine in traslitterazione demotica, egiziane e copte — e infine documenti citati).